

IN RICORDO DI BACCIO BACCETTI
(Firenze, 7 maggio 1931 - Siena, 18 dicembre 2010)

VALERIO SBORDONI (*)

Ero così abituato alla sua presenza, al fatto di sentirlo di tanto in tanto per le questioni relative alla Società di Biogeografia, o per il suo benevolo sollecito a partecipare alle sedute dell'Accademia di Entomologia, che ancora oggi faccio fatica a realizzare che Baccio se n'è andato. Con la sua scomparsa e quella di Sandro Ruffo, che di qualche mese l'ha preceduta, sono venuti a mancare due fondamentali punti di riferimento della zoologia, biogeografia e entomologia nel nostro Paese.

Come spesso succede ai bambini curiosi che poi diverranno scienziati, Baccetti ha iniziato il suo percorso scientifico molto presto. All'età di dieci anni era già alla ricerca di una scatola entomologica dove conservare i suoi insetti. Fu fortunato a trovare subito l'apprezzamento e il sostegno di Antonio Melis, allora direttore della Stazione di Entomologia Agraria a Firenze, che lo accompagnò per tutto il suo percorso scientifico fin oltre la laurea. Successivamente si trasferì a Siena dove, all'età di 33 anni, andò a ricoprire come professore ordinario la cattedra di Zoologia. Qui, con l'entusiasmo e la determinazione che lo caratterizzano, Baccio realizza una formidabile infrastruttura di ricerca, dove il microscopio elettronico rappresenta lo strumento privilegiato per svelare i segreti e i più diversi aspetti della fine struttura di organi tessuti e cellule degli insetti, ma non solo. Con i suoi numerosi collaboratori, quasi tutti oggi professori di zoologia o di materie affini, inizia a studiare il variegato mondo degli spermatozoi, ed è il primo a delineare una filogenesi degli insetti e poi quella di tutti gli animali basata sugli spermi.

La profonda conoscenza acquisita sulla biologia degli spermi lo porta immancabilmente a studiare con successo le patologie di queste cellule germinali nell'uomo e a confrontarsi con la ricerca medica, organizzando e coordinando programmi di grande respiro, come il Progetto Finalizzato del Consiglio Nazionale delle Ricerche sulla Biologia della Riproduzione.

(*) Dipartimento di Biologia, II Università di Roma "Tor Vergata", Via della Ricerca Scientifica, s.n.c. - 00133 Roma. E-mail: valerio.sbordoni@uniroma2.it

ne. Molta della sua vastissima produzione scientifica, e soprattutto quella successiva al 1987, quando Baccetti a Siena si trasferisce dal Dipartimento di Biologia Evolutiva all'Istituto di Biologia Generale, è incentrata sulle cellule germinali umane.

Ma Baccetti non ha mai abbandonato il suo vecchio amore per gli insetti e per la storia naturale: è attivissimo come Presidente dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e come segretario generale della Società Italiana di Biogeografia, e continua senza interruzioni a pubblicare descrizioni di specie, revisioni tassonomiche e dati faunistici nella serie *Notulae Orthopterologicae* giunta, nel 2004, al suo cinquantatreesimo contributo.

L'aspetto più ammirevole della vita scientifica di Baccio è stato il suo costante e continuo impegno in tutte queste aree di interesse, e aver saputo coniugare un genuino e profondo amore per la storia naturale con una grande capacità di innovatore e manager in ambito istituzionale accademico. Molto ha fatto nel Consiglio Nazionale delle Ricerche dove, a più riprese, è stato autorevole membro del Comitato di Biologia e Medicina. Tra le varie iniziative promosse voglio ricordare le numerose campagne faunistiche e biogeografiche nelle piccole isole mediterranee svolte con il supporto delle navi del CNR.

Nella sua immensa produzione scientifica, che conta oltre 600 lavori, Baccetti ha spaziato senza soluzione di continuità dalla storia della biologia, alla faunistica, alla citotassonomia, alla ricerca biomedica. Scorrendo i suoi lavori si passa dalla biografia completa di figure dimenticate di naturalisti del '700, come Pietro Rossi, all'indagine ultrastrutturale e istochimica dei tubuli malpighiani negli insetti, o dall'uso delle radiazioni ionizzanti in entomologia agraria a una nutrita serie di ricerche sulle formazioni epitalamiche negli uccelli, oppure dalla descrizione di nuove cavallette della Costa d'Avorio, alla scoperta della presenza di virus HIV-1 negli spermatozoi di soggetti affetti da AIDS.

Ecco come lui stesso spiega, in un suo curriculum, il suo modo di affrontare la ricerca: "Come si vede alcune linee sono state aperte nel primo periodo di attività, altre (soprattutto la parte umana) nell'ultimo. Nessuna linea è però da considerarsi definitivamente chiusa. Il Prof. Baccetti ha cioè lavorato allargando progressivamente il proprio campo senza perdere niente delle passate esperienze".

La conoscenza organizzata della biodiversità in Italia deve molto a Baccetti e alla Società Italiana di Biogeografia da lui condotta per decenni. Proprio Baccio è stato il tenace sostenitore della originale modalità di

svolgere congressi tematici su aree definite. Questi congressi hanno stimolato la partecipazione solidale di botanici e zoologi alle ricerche sul campo, con la pubblicazione dei risultati sui volumi monografici della rivista della SIB: un vero patrimonio di dati sulla biodiversità del nostro paese. Come direttore responsabile di *Biogeographia*, è stato sovente lui stesso a trovare le risorse necessarie alla pubblicazione e alla sopravvivenza della rivista.

Non gli sono mancati i riconoscimenti: medaglia d'oro per i Benemeriti della Scuola della Cultura e dell'Arte, (1974); premio del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali per la Botanica e Zoologia conferito dall'Accademia Nazionale dei Lincei (1980); Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei fin dal 1983 e di numerose altre accademie e società scientifiche, compresa la New York Academy of Sciences.

In ambito universitario alcuni hanno pagato il prezzo della sua forte personalità accademica e di decisioni che riflettevano le sue scelte su indirizzi e modi di fare ricerca. D'altra parte la ricerca scientifica in ambito accademico è stato il filo conduttore di tutta la sua vita.

Pur non essendo stato mio maestro, Baccio ha avuto un ruolo importante nel mio percorso scientifico ed accademico. A partire dal 1967 quando, appena laureato, andai a trovarlo nel suo istituto a Siena per indagare assieme la fine struttura dell'organo antennale dei coleotteri baticini. Poi le tante occasioni d'incontro, dai congressi di entomologia, dell'UZI e della SIB, alle riunioni di consiglio direttivo ai Lincei o in trattoria, alle splendide campagne di ricerca nelle piccole isole. Abbiamo fortemente condiviso il piacere della ricerca faunistica sul campo e una visione leggera e ludica dei convegni scientifici, che ha immediatamente coinvolto tanti altri colleghi. Le partite di pallone nei congressi SIB e UZI hanno lasciato un gradevole ricordo, e la Coppa Baccetti è stata per alcuni anni un ambito premio tra gli zoologi.

Ho voluto bene a Baccio e ho avuto il grande privilegio della sua stima e della sua attenzione. Gli piaceva trattarmi come un figliol prodigo che sperpera, senza pubblicarli idee originali e risultati di ricerche, e per gioco o forse presumendo la mia colpevole negligenza, giunse al punto di scrivere lui, a mio nome, una memoria, sintesi di una relazione che avevo presentato all'Accademia di Entomologia. Durante il IX° Congresso Nazionale Italiano di Entomologia, da lui organizzato nel giugno 1972, mi affidò la conduzione del Simposio sugli Artropodi Cavernicoli a San Gimignano e mi disse "...avrà ben altri incarichi e riconoscimenti

in futuro, ma mi ricorderai per averti chiamato come chairman in questa splendida Sala di Dante”.

Di Baccetti ho raccolto una piccola eredità sviluppando con il mio gruppo di ricerca lo studio genetico ed ecologico delle *Dolichopoda*, proseguendo e approfondendo le indagini sui grilli cavernicoli tanto cari a lui e a Felice Capra, suo amico e maestro.

Mi mancherai Baccio.

